

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2006

Era estraneo ai fatti

Caso archiviato. Era estraneo ai fatti. È la decisione adottata dal gip Mariangela Nastasi nei confronti del commerciante di tessuti Eugenio Bonaccorso, 62 anni, che nel dicembre dello scorso anno rimase coinvolto nell'inchiesta "Grano Maturo", su un vasto giro di prestiti a usura in città, che portò all'arresto di numerosi indagati (il numero globale delle persone coinvolte fu di 23).

Il gip ha emesso infatti un decreto di archiviazione perché «non vi sono sufficienti elementi per sostenere l'accusa in giudizio a carico dell'indagato».

Già il 27 dicembre del 2005 il Tribunale del riesame aveva annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico del commerciante. I giudici avevano affermato in quella sede che «l'indagato ha chiarito la sua posizione», e «allo stato paiono venuti decisamente meno gli elementi indiziari originariamente a carico dell'indagato, sebbene di portata già di per sé equivoci».

Nel recente provvedimento del gip Nastasi, si legge ancora che, dopo ulteriori accertamenti effettuati, «è emerso da ultimo che le indicazioni fornite in merito alla causale del sofferto debito-credito sono rimaste materialmente riscontrate», quindi «non può sussistere l'accusa di usura» a carico del Bonaccorso.

La vicenda che aveva fatto finire il noto commerciante di tessuti agli arresti era infatti legata in realtà a un prestito che egli aveva concesso a Salvatore Dominici, con cui da tempo aveva un solido legame d'amicizia: una "dazione" di 500 euro che sulle prime fu letta come pagamento di interessi a usura, mentre in realtà, è emerso chiaramente dopo, altro non era che la legittima somma spettante a Bonaccorso in virtù di un credito realmente vantato nei confronti di Dominici.

L'equivoco era nato - spiegò all'epoca nei motivi di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare, il Tribunale del riesame -, da una conversazione ambientale intercettata dagli investigatori il 12 marzo 2004 tra Salvatore Dominici e Antonino Magnisi, nella quale i due parlavano di un assegno di 3 mila euro cambiato da Nello Arena con la somma di 2500 euro in contanti.

Ebbene, si capì poi, con gli interrogatori degli indagati coinvolti in questa vicenda, che i 500 euro non restituiti dal Bonaccorso dopo aver cambiato l'assegno si riferivano appunto al credito vantato nei confronti del Dominici dal commerciante di tessuti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS